



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

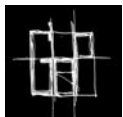
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

*Interpretation / Communication
and fruition strategies of the cultural landscape*



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico
artstudiopaparo

© Ottobre 2017
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

In copertina
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

- 9 *Introduzione*
Aldo Aveta

Prima sezione

Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*
Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole
- 79 *Conoscere le problematiche urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*
Sara Isgro
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia
- Seconda sezione*
Elementi del paesaggio culturale.
Approcci interpretativi e metodiche di intervento
- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gragnano. Temi di storia e restauro*
Clara Verazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*
Chiara Ocellini
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalari di integrazione. Il caso di Napoli*
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.
I territori della Baia di Napoli
Aldo Aveta
- 535 Autori

Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli

A porous city: Walter Benjamin's notes about Naples

Leonardo Distaso

Dopo avere raccolto una notevole quantità di materiale alla Biblioteca Nazionale di Berlino, a causa di una situazione economica difficile, nell'aprile del 1924 Walter Benjamin decise di trasferirsi nel sud Europa stabilendosi per qualche mese a Capri. In una lettera a Gerhard Scholem del 10 maggio così scriveva: «Con ogni probabilità cercherò di estendere il mio soggiorno qui più di quanto avessi originariamente pensato. Mi preparo a cominciare qui la stesura del mio lavoro [...] Anche per me il prolungamento del soggiorno pone un problema economico, ma poiché anche a casa sarebbe lo stesso, e qui almeno la vita è meno cara, così preferisco affrontare qui tali difficoltà»¹. Il lavoro a cui Benjamin si riferiva nella lettera era la *Ursprung des deutschen Trauerspiel*, testo che avrebbe dovuto presentare all'Università di Francoforte per ottenere l'abilitazione alla docenza. Benjamin soggiornò a Capri dalla metà di aprile agli inizi di ottobre del 1924, mesi in cui tra la residenza di via Supramonte 18 e quella di via Campo di Teste 16 portò a termine la stesura della premessa gnoseologica ed ebbe modo di incontrare alcuni personaggi della cultura italiana, tra i quali Filippo Tommaso Marinetti ed Enrico Prampolini, il filosofo tedesco Ernst Bloch, in viaggio con la moglie Linda, e soprattutto la cineasta bolscevica Asja Lacis – «una delle donne più notevoli che abbia mai conosciuto»² – a Capri con il compagno Bernhard Reich per curare la polmonite della figlioletta Daga. Benjamin frequentava il celebre caffè *Zum Kater Hiddigeigei* – nome datogli in omaggio al gatto sfaticato del poema *Il trombettiere di Säckingen* di Joseph von Scheffel – ritrovo del turismo cosmopolita dell'isola gestito, fino al 1923, da donna Lucia Morgano, nel quale scrittori e intellettuali si riunivano per chiacchierare intorno a una birra. Tuttavia, Benjamin, concentrato sul suo lavoro e poco avvezzo alle distrazioni dell'isola, non ci ha lasciato appunti sulla sua vita caprese, quanto una serie di riflessioni e considerazioni su Napoli, che visitò più volte, pubblicate poi nella *Frankfurter Zeitung* del 19 agosto del 1925, a nome suo e di Asja Lacis³.

Nonostante il carattere rapsodico di queste note del 1924, Benjamin ci lascia una visione di Napoli e dei napoletani piuttosto articolata, attento agli elementi tipici della città, ai suoi aspetti quotidiani e abituali, scavando nel pittoresco per cogliere gli elementi di verità di una città che è stata in grado di offrirgli un'immagine dialettica dei paradossi della realtà moderna. Prima di analizzare le considerazioni benjaminiane su Napoli, vediamo quali documenti e testimonianze ci ha lasciato basate sullo sguardo micrologico tipico del suo metodo. Al-

l'inizio del testo Benjamin fa subito una giusta osservazione riguardante la perentoria presenza del cattolicesimo che, nelle strade e nello spirito popolare napoletani, è ben più appariscente che a Roma, città il cui tessuto sociale è più laico e disincantato di quello napoletano. Egli osserva che a Napoli la chiesa è il luogo che garantisce al popolo di «poter vivere secondo la sua ricca barbarie sviluppatasi dal cuore stesso della grande città»⁴. L'immagine di una città-metropoli di un milione di abitanti, importante centro mercantile e portuale del Mediterraneo, capitale di un Regno le cui vestigia dominano il paesaggio naturale, è compenetrata da quella che ci restituisce una quotidianità vissuta all'insegna dell'eccesso, la cui legittimità e il cui controllo sono garantiti dalla presenza della chiesa cattolica⁵. Gli elementi della *compenetrazione*, insieme a quello di *porosità*, costituiscono la griglia concettuale che Benjamin utilizza per restituirci la sua idea di Napoli: compenetrazione e porosità che costituiscono il nucleo di quell'immagine dialettica della città moderna in grado di cogliere, in anticipo rispetto alle osservazioni successive su Parigi e Berlino, alcuni paradigmi chiave della modernità in generale.

Lo spoglio della documentazione fornita da Benjamin ci mostra come osservi nella vita napoletana la profonda compenetrazione di giorno e notte, di giorno festivo e giorno feriale, di silenzio e frastuono, di strada e casa, quale tessuto che ne caratterizza gli aspetti quotidiani. Ai suoi occhi, il bianco-grigio e il rosso-ocra dei palazzi rendono complessivamente grigia la città, di contro alla luminescenza di un cielo inondato di luce solare e riflesso nel mare: la porosità di quest'architettura rimanda al rapporto tra la roccia su cui si innalzano casermoni intensivi e la presenza di grotte scavate per diventare cantine e depositi, che a bordo mare si sono trasformate in osterie, restituendo l'immagine di una città moderna basata su vestigia arcaiche, che coesistono senza temere di contraddirsi. A partire da qui Benjamin intuisce lo sviluppo di un'architettura come sintesi della ritmica comunitaria, nella quale costruzione e azione si compenetrano nel passaggio tra roccia, pietra e muro, così come tra cortile, arcata e scala. Essi sono specchio di una distanza e di una differenza sociali ampie a dismisura e apparentemente prive di conflitti: da un lato, una polarità è costituita dalla vita ordinata, civilizzata, privata, che ha come soggetti un'appartata borghesia con retaggi nobiliari (quanto meno nei comportamenti); dall'altro, dalla presenza di una polarità anarchica, intrecciata, rustica il cui soggetto è costituito dal popolo e dalla plebe: «Si evita ciò che è definitivo, formato. Nessuna situazione appare come essa è, pensata per sempre, nessuna forma dichiara il suo 'così e non diversamente'»⁶.



1. Il caffè Zum Kater Hiddigeigei a Capri, fotografato da Giorgio Sommer nel 1886.

Il non definitivo e il non formato per sempre, un non so che di non finito che continuamente appare e scompare nell'orizzonte visivo senza reclamare il conflitto – là dove nulla appare finito e concluso e dove è «difficile distinguere le parti dove si sta continuando a costruire da quelle ormai già in rovina»⁷ – colpisce lo sguardo di Benjamin. Egli però non si arresta alla superficie visiva, ma riconduce queste percezioni al senso dell'agire e alla vita quotidiana dei napoletani, che osserva utilizzando il metodo micrologico per rintracciare nel quotidiano quelle polarità dialettiche che altrove sarebbero inconciliabili.

La porosità dell'architettura riflette, perciò, la porosità della vita: tratti che si incontrano nella passione per l'improvvisazione che rendono incerta ogni forma, negli spazi che vede diventare teatro popolare, nel circolare raggianti della musica per le strade vissuta come residuo del passato giorno festivo e insieme preludio del successivo. Si tratta di vite lontanissime da quelle chiuse all'interno dell'oscuro casermone nordico, vite che precipitano fuori dalle case per inondare la sfera pubblica delle strade realizzando quella compenetrazione tra spazi e, nello stesso tempo, confermando le profonde differenze sociali che rimangono evidenti pure nel recitare sullo stesso palcoscenico: «Anche la più misera delle esistenze è sovrana nella sua oscura consapevolezza di essere parte, nonostante tutta la propria depravazione, di una delle irripetibili immagini della strada napoletana, di godere dell'ozio nella sua povertà e di seguire la grande veduta generale»⁸.

Napoli appare agli occhi di Benjamin come un luogo di resistenza alla modernità all'interno di un circuito autoreferenziale; una resistenza che si esprime nel vivere affollato negli interstizi di questa porosità mantenendo valori e vestigia arcaiche a baluardo delle trasformazioni. Citando Josephin Péladan, Benjamin scrive: «il diciannovesimo secolo

ha trasformato l'ordine medievale e naturale a favore delle condizioni di vita dei poveri, e abitazioni e abbigliamenti sono stati resi obbligatori a spese del cibo, qui queste convenzioni sono state rifiutate»⁹. La resistenza al moderno, percepita negli spazi comuni così come in quelli privati, riempie le lacune della vita porosa della città, tra il non formato che occupa la veduta e il flusso della vita comunitaria che inonda le azioni private. Il tutto è avvolto da un rumore continuo che arreda la città: così come un grano di domenica è nascosto in ogni giorno feriale, allo stesso modo il desiderio infantile di frastuono mostra la sua faccia selvaggia a ogni occasione aspettando il giorno di festa per poter esplodere¹⁰. La vita privata è frammentaria, porosa e discontinua, scrive Benjamin, inondata da flussi di vita comunitari che trasformano l'esistere in una questione collettiva: così la casa «non è tanto il rifugio in cui gli uomini si ritirano, quanto l'inesauribile serbatoio da cui escono a fiotti»¹¹. La compenetrazione di privato e pubblico fa sì che l'ambiente domestico si ricrei sulla strada, allo stesso modo di come la chiososità della strada penetra fin dentro le case. È in questa dinamica che il cattolicesimo trova il terreno per operare il suo controllo sociale di concerto con il crimine, lasciando allo Stato il controllo del proletariato attraverso il monte di pietà e il gioco del lotto («ciò che gli procura con l'uno se lo riprende con l'altro»), abbandonando alla fatalità e alla superstizione ogni speranza di riscatto, impossibile col possesso delle forze produttive.

Un altro elemento visibile della compenetrazione porosa mostrata da Napoli è il mercato: il carattere fantasmagorico ed espositivo delle merci sarà oggetto, infatti, di un'ulteriore riflessione da parte di Benjamin, quando ritornerà a parlare di Napoli nel 1931 nel corso di un ciclo di trasmissioni alla radio di Francoforte¹². In questa occasione, Benjamin riprende il tema della visione del mondo produttivo precapitalistico di Napoli documentando sia l'arretratezza del tessuto industriale della città, sia il modo con il quale le merci vengono esposte per le strade e nei mercati. Il traboccare delle merci dai negozi, fino a invadere la strada, si congiunge con un commercio spicciolo che fa della strada il suo negozio: l'ambulante schiamazza nel presentare la sua mercanzia con toni da prestigiatore; un altro, teatralmente, trasforma i clienti in pubblico sollecitandoli con continui ribassi dei prezzi. E poi, il mercato più strano di tutti: quello del



2. Walter Benjamin a Parigi nel 1927 fotografato da Germaine Krull.

pesce che, agli occhi del berlinese, appare come una fantasmagoria di mostri inavvicinabili, ma scelti e talvolta assaggiati dai clienti con assoluta competenza.

Qui lo sguardo che attraversa la trasparenza delle architetture di vetro e ferro, che non ci sono, è anticipato proprio dalla mancanza di questa, ossia dallo spazio nudo della strada che espone le merci e gli oggetti come su un palcoscenico. Alla teatralità dei mercati, dove il confine tra recitazione della vita ed eccesso di vitalità poggia sulla massima esposizione degli oggetti e delle persone, corrisponde la quotidiana ricerca della festa, il cui paradigma è colto da Benjamin nella festa di Piedigrotta. Il carattere pre-moderno dell'atteggiamento festivo è ravvisato da Benjamin nella lunga preparazione alla festa, in realtà un'anticipazione quotidiana che porta i napoletani più poveri a pagare al droghiere qualche soldo in più nel corso dell'anno pur di garantirsi col sovrappiù la giusta porzione di arrosto, di formaggio e di vino: «Così a Napoli ci si assicura per la 'festa nazionale' come, da noi, ci si assicura sulla vecchiaia e sugli infortuni»¹³.

In fondo, si tratta di un festeggiare che asseconda la permanenza delle condizioni e degli equilibri sociali; garantisce, con lo svago, che non vi siano tentazioni di cambiare lo *status quo*, né di alterare i rapporti di proprietà e le condizioni di vita all'interno della scala sociale. L'apparente democratizzazione della festa rende possibile alle masse di pervenire alla propria espressione, lasciando, tuttavia, inalterati i disequilibri sociali, tesi a cui Benjamin perverrà qualche anno più tardi, nel 1936, nella chiusa del saggio sull'*Opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, e qui prefigurata. Benjamin si limita a riconoscere in Napoli un paradigma di città protagonista del vivo gioco delle forze della storia, ma pre-moderna con vistosi caratteri anti-moderni: la dimensione arcaica è espressa da una società popolare che si impadronisce dell'antico per attualizzarlo in una forma mitica, facendo il verso all'attualità e confermando le immutabili credenze della tradizione. Paradigma di questa attualizzazione dell'arcaico è costituito dai presepi di San Gregorio Armeno: nel vortice della folla brulicante, senza la quale i napoletani non riescono a concepire la vita, i presepi sono la manifestazione della corrispondenza tra quella stessa folla e l'assembramento di figure che circondano l'adorazione dei Magi: «i presepi napoletani fanno a gara nel rappresentare la varietà e la verità della vita»¹⁴. In fondo, il presepe è la rappresentazione artigianale di uno spaccato della vita affollata dei rioni e delle strade, un'auto-rappresentazione che si inserisce nell'immagine sacra come a farne parte e che convalida l'attualità inserendola nella dimensione della testimonianza storica e rituale, come se il vicolo trovasse la sua legittimità rispecchiandosi nella rappresentazione mitica.

Un'ulteriore corrispondenza, anch'essa testimonianza della compenetrazione di elementi contrastanti che caratterizza l'immagine generale di Napoli, è data dal caleidoscopio di fuochi pirotecnici che quotidianamente esplodono in varie parti della città, che hanno il culmine nelle serate estive lungo la costa che da Napoli porta a Sorrento e a Salerno, che Benjamin vede riflesso nella fantasmagoria delle merci esposte nell'affollata via Toledo, «una delle vie più frequentate della Terra». In Benjamin, la visione di via Toledo rappresenta la prefigurazione del *passage* parigino: «Solo le fiabe conoscono questa lunga



3. Asja Lacis nel 1915.

linea che si percorre senza guardare né a destra né a sinistra se non si vuole cadere vittima del diavolo»¹⁵.

L'esperienza della *flânerie* napoletana, così come di lì a poco sarà quella moscovita dell'inverno 1926-1927¹⁶, è servita a Benjamin per scoprire alcuni elementi decisivi del carattere della metropoli moderna che poi ritroverà, riadattandoli, a Parigi, la capitale del XIX secolo. Via Toledo e le strade della *flânerie* napoletana, i suoi mercati e le folle che si rovesciano in esse, diventano l'immagine archetipica della fantasmagoria delle merci e delle genti che affollano la dimensione metropolitana moderna. Benjamin trarrà da Napoli gli elementi per un'analisi della modernità parigina una volta spogliati dei residui arcaici, sebbene l'attenzione a questi residui gli consentirà di coglierli dialetticamente anche nelle altre regioni del moderno. L'attenzione al dettaglio e all'avvenimento occasionale e immediato, lo sguardo rivolto ai fatti quotidiani e apparentemente insignificanti, così come agli oggetti esposti come merci nei luoghi di transito e di raccolta, caratterizzano il metodo micrologico con il quale Benjamin affronterà Parigi come fondo storico per l'interpretazione della modernità. Ma è a Napoli, nel 1924, che sperimentò per la prima volta questo sguardo sui rapporti nascosti tra gli uomini e gli oggetti al fine di cogliere le forme metafisiche dell'oggetto-merce racchiuse nel valore allegorico. È a Napoli che Benjamin ebbe modo di sperimentare l'ebbrezza del camminare per le strade circondato da una folla eccessiva e incessante che si poneva in naturale corrispondenza con la fantasmagoria degli oggetti apertamente esposti ad arredare uno spazio pubblico visibilmente immanente. Napoli gli ha mostrato il carattere esibizionista delle cose reificate in merci immanenti, cose che comunicano immediatamente se stesse.

Ciò che Benjamin vedrà nei *passages* parigini, come luoghi di transito e luoghi di vita, così come nelle grandi esposizioni e nei grandi magazzini, lo aveva già visto a Napoli, città che meglio di ogni altra gli ha mostrato, nel processo di compenetrazione dei contrasti, il carattere dialettico insito nell'attraversamento della folla e nella comunicazione degli oggetti. Benjamin ha imparato a Napoli che attraversare la folla, avere un confronto diretto e chocante con la massa, è un'esperienza necessaria per comprendere i reali, seppure nascosti, rapporti tra gli oggetti reificati che, a loro volta, hanno attraversato il tempo per ri-

configurarsi nell'attualità grazie al loro carattere di merce e al loro manifestarsi espositivo. Nello stesso tempo, lo sguardo di Benjamin sugli oggetti ne ha svelato il rapporto economico-metafisico con la folla, avendo come teatro il labirinto metropolitano eccessivo e penetrato, poroso e non formato: l' adesso della conoscibilità, come sguardo sull'attualità dei rapporti per coglierne i segreti chiusi nella memoria, è stata esercitata a Napoli ancora prima che a Parigi, poiché la città partenopea si è rivelata il prototipo della metropoli che racchiude e palesa il fondo arcaico contenuto nella fantasmagoria del moderno, esibito collettivamente. Sono proprio la ricca barbarie dei gesti eccessivi e il traboccare delle merci che conducono Napoli, secondo Benjamin, al di là della sua immagine retorica – la Napoli romantica delle prospettive e dei pittori vedutisti – verso un'immagine che rispecchia «il vivo gioco delle forze della storia e soprattutto della vita popolare che nella bellezza selvaggia e barbarica della città ha lasciato la sua impronta in modo involontario e con artistica regolarità»¹⁷.

La Napoli che ha imparato Benjamin e che utilizzerà per affrontare Parigi è in continuità, sebbene un passo oltre e per alcuni aspetti diversa, rispetto a quella che stupì Goethe nel suo *Viaggio in Italia*, «la città che bilancia tutte le avversità e iniquità da lei ancora oggi tenute in serbo per il turista con la straordinaria vita della sua gente»¹⁸. Anche Goethe era stato travolto dal vortice quotidiano della folla, dall'infinita varietà dei piccoli commerci, dal ciarpame degli ambulanti, dal godimento accidioso, dalla bella presentazione delle merci – la mostra del pesce, delle carni, della frutta – e dal buon gusto nel mangiare¹⁹. L'esperienza di Goethe fu quella di chi rimbalza di continuo «tra le manifestazioni della natura e quelle dei popoli» in piena partecipazione del mondo e della sua vita²⁰: le sue osservazioni sulla vita popolare trovano continuo rifugio nell'accoglienza dei nobili e degli intellettuali incastonati sul terreno della città plebea. L'esperienza della passeggiata tra la folla è caratterizzata dalla presa di distanze da essa, così come farà il *flâneur* baudelairiano: «Il trovarsi in mezzo a una massa così in-

numerevole e perennemente agitata è straordinario e insieme salutare [...] In tanta ressa e animazione mi sento perfettamente tranquillo e isolato»²¹. Goethe attraversa la folla carica di ebbrezza senza riconoscere più in se stesso quel carattere e quelle abitudini proprie della sua cifra nordica: «O eri matto prima, oppure lo sei adesso»²². Il suo singolare giudizio per il quale a Napoli si vive troppo felici e spensierati per soddisfare ogni richiesta di cultura e di sapere²³, si spiega nel contrasto tra il frastuono della moltitudine di occupazioni quotidiane e l'isolamento delle classi dirigenti e intellettuali che ebbe modo di incontrare, nelle quali ritroviamo la corrispondenza vivente di quella visione paesaggistica e panoramica di Napoli che egli stesso ricercava dall'alto delle terrazze. La distanza del vedutismo classicheggiante fa da *pendant* alla vita beata di un Filangieri o di un Hamilton, sicuri nei loro palazzi signorili, neutralizzando il vivente panorama della città nello spazio dell'*intérieur*.

Benjamin non ha vissuto l'esperienza contrastante della città divisa tra popolo, da una parte, e nobiltà e alta borghesia, dall'altra, ma ha afferrato ugualmente questa distanza intuendola nella sua contraddizione: la cifra barbarica e plebea di Napoli, trascinata all'interno della modernità, ha reso possibile cogliere in maniera palese l'emergenza di quei momenti dialettici del moderno che a Parigi saranno dissodati attraverso un lungo lavoro archeo-storico.

Abstract

Thanks to his visit to Naples in 1924, Walter Benjamin began his reflection on the city as a paradigm of modernity. Naples is the place where Benjamin sees for the first time the phantasmagoria of modern, even if it is permeated with different archaic figures. The dialectical image of Naples to which arrives Benjamin is the prototype of what he will draw on Paris, the nineteenth century capital.

Note

¹ W. BENJAMIN, *Lettere 1913-1940*, trad. it. di A. Marietti, G. Backhaus, Einaudi, Torino 1978, p. 89.

² *Ivi*, p. 94, lettera a Scholem del 7 luglio.

³ W. BENJAMIN, *Napoli*, in *Opere complete*, a cura di R. Tiedemann, H. Schweppenhäuser, vol. II, *Scritti 1923-1927*, Einaudi, Torino 2001, pp. 37-46. Ho raccolto informazioni sulla vita culturale caprese di quegli anni in *Donna Lucia Morgano e lo Zum Kater Hiddigeigei*, La Conchiglia, Capri 2002; S. SONNENTAG, *Guida letteraria di Capri*, l'ancora del mediterraneo, Napoli 2003.

⁴ W. BENJAMIN, *Napoli*, cit., p. 37.

⁵ Benjamin si accorge che il potere di controllo della città da parte dell'autorità cattolica è ben maggiore

di quello della polizia ed è l'unico in grado di dialogare alla pari e secondo la stessa logica con il controllo operato sul territorio dalle organizzazioni criminali camorristiche.

⁶ W. BENJAMIN, *Napoli*, cit., p. 39.

⁷ *Ivi*, p. 40.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ivi*, p. 38.

¹⁰ *Ivi*, p. 42.

¹¹ *Ivi*, p. 44.

¹² W. BENJAMIN, *Napoli e Appunti per la trasmissione per le scuole*, in *Opere complete*, cit., vol. IV, *Scritti 1930-1931*, Einaudi, Torino 2002, pp. 410-418.

¹³ *Ivi*, pp. 414-415.

¹⁴ *Ivi*, p. 411.

¹⁵ W. BENJAMIN, *Napoli*, cit., p. 43.

¹⁶ Si veda il *Diario moscovita e Mosca*, in *Opere complete*, vol. II, cit., pp. 506-608, 624-653.

¹⁷ W. BENJAMIN, *Napoli e Appunti per la trasmissione per le scuole*, cit., p. 418.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, a cura di R. Fertonani, Mondadori, Milano 2013, vd. le pp. 365, 371, 372, 374, 377.

²⁰ *Ivi*, pp. 207-208.

²¹ *Ivi*, p. 234.

²² *Ivi*, p. 230.

²³ *Ivi*, p. 248.

Autori

Authors

Introduzione

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*

Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*

Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Guido DONATONE, *Italia Nostra*

Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*

Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*

Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*

Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*

Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*

Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*

Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*

Vincenzo ORGITANO, *architetto*

Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*

Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Massimo RIPPA, *architetto*

Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*

Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*

Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*

Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - *Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione*
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLÌ, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Secondo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

